

B. N. C
FIRENZE

1077

16

1077. 16

A

XXIV

5-11-11

Aug 21st



BI 1077. 16

ALL'ECCELLENTISS. SIG.
D. DIEGO FILIPEZ
DE GVZMAN

Duca di San Lucar la maior , Marchese di Leganes,
di Mairena , e Morata , Gentiluomo della Camera
di Sua Maestà, Commendatore Maggiore di Leone
nell'Ordine di Santiago , Signore delle Ville
di Valuerde, Villar dell'Aquila, e Vacia Madrid,
Alcalde perpetuo della Casa Reale ,
Regidore perpetuo di Madrid,
e Capitano d'vna Compagnia d'Vomini d'armi
delle Guardie Vecchie di Castiglia,
Gouernadore , e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.

PENSIERO ISTORICO
PER QVESTO DVCATO,

ESPOSTO

*Dal P. D. Giuseppe Girolamo Semenzi,
Cher. Reg. della Congregazione di Sommasca,
Professore di S. Teologia
Nella Regale Vniuersità di Pavia.*

IN MILANO , Per Ambrogio Ramellati 1693.

Con licenza de' Superiori.







I

Si multitudinem Scientiæ desiderat quis,

Scit

Præterita,



De Futuris

æstimat.

Sap. cap. 8. v. 8.



*Cum ergo Historia Regi sit Iucundissima,
atque Vtilissima Sapientiæ Pars, hanc
quoque se adeptum Sapientiæ
beneficio profitetur
Salomon.*

Ex Pined. lib. 3. cap. 17. pag. 128.



Deus

In unamquamq; Gentem præposuit Rectorem.
Eccles. cap. 17. v. 14. & 15.

*Sic Rex Hispaniarum propriè regit
Hispanias per se, suamq; præsentiam,
subordinando sibi*

Prætores, Gubernatores &c.

Ex Cornel. à L. in Comment. pag. 402.

*Secundum Iudicem Populi, sic, & Ministri
eius:*

*Et qualis Rector est Ciuitatis, tales,
& Inhabitantes in ea.*

Ibid. cap. cap. 10. v. 2.

*Nouerat hoc sanè Imperator sine dubio Ma-
ximus Carolus V. qui dum suæ Ditionis Vr-
bes lustraret, dicebat se querere Tria P. P. P.
qui illa se haberent, scilicet qualis esset in
Urbe Prætor, an æqui tenax, & boni quietisq;
publicæ studiosus, & inculpatus, qualis Pa-
stor, an non solum verbo, sed etiam exemplo
suis Ouibus præiret: qualis præterea Præcep-
tor Iuuentutis, an illam honestis moribus
instrueret, an verò corrumpere.*

Bonart. in Commentar. pag. 152.



O considerato, Eccellentiss.
Principe, di quanta necessità,
di quanta vtilità, e di quanta
gloria sarebbe lo scriuere
separatamente della Ducea di
Milano, incominciando dal
tempo, che nell'Inuittissimo

Carlo Quinto passò dall'Ultimo degli Sforzeschi, i quali dopo i Visconti n'ottennero l'Imperiale Inuestitura. La notizia delle Monarchie, delle Repubbliche, e delle Prouincie in se abbraccia quanto mai v'è succedendo nel giro de'Secoli, e nel cambiamento de' Principati, mà i Raccontamenti Vniuersali abbozzano, e non dipingono, e non iscolpiscono la singularità di moltissime azioni. Sembrano ampj Mappamondi, doue i Regni, i Paesi, e i Mari appariscono, mà vi si perdono i Fiumi ancorche sieno Reali, e le Città come che sieno Illustri. Quindi è, che siccome i più diligenti Geografi discesero con distinta Topo-

grafia a figurare per minuto non solo le Piazze celebri, mà fino vn Castello, e vn Villaggio, così gli Scrittori più attenti si posero a segnar con sollecita cura i pensieri, ei detti, e i fatti de'

Bac. de Soutani, e de' Ministri. Nacquero perciò dal *Verul lib.* commun genio dell'Istoria tante vaghissime, *2. c. 4. de* Figliuole, quanto sono le varie maniere d'Ef- *Augmen.* femeridi, d'Annali, di Cronache, di Com- *Scient.* mentarj, e di Vite, onde registrati vengono a parte gli Auuenimenti, e gli Attori.

Lo scoglio di simili dettati è il Friuolo, onde bisogna schiuarlo per non rompere nella taccia incorsa da due per altro Valentuomini, il Corio, e'l Guicciardini. Però gli Atomi compongono i Misti, e n'arricchiscono, e n'adornano la vasta Machina del Mondo. Vn Punto è la base della Geometria. Le Vene Capillari sue late, e adombrate col microscopio della Notomia aprono gli occhi alla Medicina. La docile pazienza di chi empie, e volge vn libro colmo d'ampie, o pur anco di piccole relazioni fa formarli vna Filosofia di speculatiue, e di sperienze col rinuenire, e ponderare il quasi Nulla. In sentenza oggidì accettata non s'ammette il Leggiere, imperocchè sino il pelo di sotil Piuma ha del Graue. Tanto il Menomo quanto il Massimo è finalmente souerchio a chiunque non vi bada che alla sfuggita, e non se ne vale con industria. Ambrogio Spinola, Gran Maestro de' Capitani Generali, non lasciava mai d'allibrare a punto per punto nel suo diario qualsiuoglia accaduto incontro. Conoscua, che ogni sillaba di rammemorata scaramuccia

muccia poteua guadagnargli vna Palma. Vo-
lessero i Cieli, che la trascuraggine, e l'obbli-
uione non ci spogliasse di quella sorte d'Inuen-
tario che il secondo degli Imperadori Latini
appellaua *Rationarium Impery*, onde pari-
mente il dottissimo Petauio mise in fronte alla *Sueton. de Octa u.*
Cronologia *Rationarium Temporum*, per auer-
ella in sulle dita le ragioni delle Eradi. Stà al
giudicio degli Autori, e de' Leggitori lo sce-
gliere, il trascorrere, il bilanciare, e l'ordinare
le scene degli accidenti. Forse che da certe co-
serelle credute aride, e nondimeno sugose, si
spremerà assai e assai di sustanza. Estraggonfi
tesori di Sali preziosi da rozi e vili rifiuti degli
elementi. Quel che auuien nella Chimica,
auuien nell'Istoria.

Molto più adunque stimerei pregio dell'
opera, che raccogliendo, e notando s'andassero
le geste de' Personaggi dell'Alta Vostra Qualità,
che quì vennero a regolare lo Scettro Politico,
e Guerriero. Risplenderebbe in primo luogo
la prudenza degli Elettori, e l'abilità degli
Eletti. Essendo poscia di tanta e tanta conse-
guenza lo Stato di Milano alla Corona di Spa-
gna, e alla Casa d'Austria nell'Italia, doue i
suoi Emuli e Nemici tentarono sempre di tur-
barle il giusto Possesso, si verrebbe a commen-
dare il Senno, e'l Valore, con cui tante Destre
Egregie repressero la baldanza degli Auuersa-
rij, e sostennero la causa de' Padroni. Entre-
rebbero le distese Narrazioni nell'interesse de'
Confinanti, perc he conuerrebbe esporre le ca-
gioni motiue, che obbligarono ora a corris-

ponderare quando furono beneuoli, ora ad opporsi quando furono inquieti, ora ad aiutare quando furono oppressi, e ora a remunerare quando furono benemeriti. Perciò non vanamente curiose riuscirebbono per le cognizioni graui, diuerse, e numerose; che delle cose passate, correnti, e future s'intrecciarebbono in guisa, che angustiate non languirebbono in que'briui limiti, dentro a quali spesso dileguano tai sudori non ben'espressi, rilegati a imputridir nel Sepolcro d'vno scrigno, e d'vn archiuio priuato.

Anzi per ragion del consentimento che anno trà loro le membra in soccorso, e conseruazione del corpo intero, auuertiremmo come i Gouvernadori, Viceduchi di Milano, attendessero ad amministrar valide forze nè Paesi remoti, Marittimi e Terrestri, doue signoreggia la Potenza Spagnuola. Ben rilucerebbe la Sfera che sotto al Clima Lombardo tengono i Vostri Pari, non essendo così scarsa d'influenze, che lontane e copiose non le diffonda, e che però non ricerchi moto indefesso nel Capo, e nel Braccio che n'ha la sopraguardia. Goderebbono di questa mia qualsisia meditata fatica gli Vfficiali, e i Soldati che eseguirono gli ordini superiori, e darebbesi a vedere come gli vni seppero comandare, e gli altri vbbidire; ne mancherebbe agl'i vni, e agli altri il premio dell'Immortalità più apprezzato del frutto di qualunque larga ricompensa. Goderebbono tanti Cavalieri che quì, e altroue sotto la condotta di saggi, e intrepidi Eroi illustrarono la Patria,

Patria, il Nascimento, l'Indole, l'Al leuamento, il Carattere, e'l Vassallaggio, onde alle chiare Famiglie ne rimarebbono impressi dalle Stampe gli onori, e le mercedi che s'acquistarono nella Milizia domestica, e forestiera. Goderebbono finalmente tanti e tanti Cittadini che in Guerra, e in Pace s'vnirono, e s'vniranno a' sentimenti, e a' trauagli de' Campioni Supremi che fecero, e faranno quanto Voi fate per seruigio, e vantaggio del Rè Catolico, e di questi Popoli Fedelissimi, e perciò i Descendenti scorgerebbono il sangue, e l'amore ereditario degli Antenati non sepolto, ma sempre mai più viuo nelle loro vene propagginate, e nelle perpetue memorie.

Ne il lauoro, che già vo disponendo, tornerbbe solamente in fregio alla Fortezza, mà parimente alla Sapienza di coloro, de' quali V. E. imita, e raddoppia i pregi, mentre stà non meno attenta all'Armi, che a' Negozi, e in procurando i dolci beni del commun riposo cerca d'allontanare i mali soursantanti dello sturbo nè frangenti pur troppo ardui e pericolosi, mà non al Vostro Coraggio, e al Vostro Talento. A V. E. prouatafi spontaneamente nelle Campagne del Reno, non paiono aspre quelle dell'Alpi nel Delfinato. Non è la prima fiata, che V. E. combatta ancora per Cesare nelle squadre formidabili di Cesare, già rendutasi altroue Ammirabile, e Aggradeuole al Prode Tedesco.

Metteremo nel teatro del grido la Prouidenza, e la Giustizia vsata nel ripararci dalle
dis.

disgrazie, e dalle colpe che guastar sogliono i
 doni della Natura, e della Virtù, del Viuere
 Ciuile, e Morale. Scopriremo la Vigilanza di
 quelli che v'anno preceduto nel tempo, e non
 già nel zelo, e di chi vi seguirà dietro per ap-
 prendere vnitamente da Voi la norma di cus-
 todir le venerate leggi del Foro, e de' Maestra-
 ti, e d'vna Metropoli, e d'vn Senato, di cui
 Eryc. Pu- potè giurare senza lusinga il Puteani: *Illam*
 tean. in *Templum; hunc Regum quendam Confessum videri.*
 Paneg. V'auranno la loro parte i Soggetti di Toga, e di
 Praef. Se- Spada, se l'ebbono nella maturità de' consigli,
 nat. Me- nella destrezza de' partiti, nell'esecuzione de'
 diol. comandi, nella difesa degli Stati, nella decision
 Epistolar. delle liti, nella destrezza delle ambascerie, nel-
 Promuls. la condannaggione de'rei, nell'assoluzion degli
 pag. 741. innocenti, nel maneggio delle pubbliche e reali
 entrate, nel mantenimento dell'Annona, e nel
 sostegno delle Arti Meccaniche e Liberali. In
 Iacob. de molti casi potremo correggere l'opinione del
 Amor. C. Volgo che suole parlare troppo senza nulla
 R. S. in Hi- penetrare del segreto riserbato all'Infinita
 flor. Clp. Scienza di Dio, e all'occultissima Sagacità di
 pag. 13. chi nel Trono, e nel Gabinetto siede qual
 Luogotenente di Dio. Se insursero controuer-
 sie malageuoli, delle quali v'ha l'antichissimo
 seme fertilissimo in due Parole rissose, chia-
 mate, il Mio, e'l Tuo; si rauuiserà in qual for-
 ma s'accordassero le dissensioni per ammae-
 stramento, e rimedio di simiglieuoli malori, non
 trouandosi per saldare le piaghe, e le discor-
 die Balsamo più saluteuole, e spedito dell'altre
 volte adoperato in non diuerse congiunture,
 Tengo

Tengo alla mano vn fascio di Funzioni So lenni
 fatte ne' Natali, ne' Matrimonj, nelle Vittorie,
 e nell'Esequie de' Nostri Monarchi, oue si ver-
 farono i tributi del giubilo, e del cordoglio,
 secondo che richieggono le vicende vmane,
 che riscuotono, e spesso confondono l'vno con
 l'altro. Penso portar di peso in vn Tomo da
 te con Postille autentiche sparsei attorno le
 Orazioni che in frequenti occasioni composero,
 e recitarono Dicitori sublimi per Eloquenza, e
 per Dignità. Trà essi s'ascolterà di nuouo con
 ammirazione, e con quiete la Facondia Latina,
 e Italica degli stessi Padri Coscritti, degli stessi
 Pastori Mitrati, e Porporati. Il solo Cardina- *In Act.*
 le Arciuescouo S. Carlo Borromei, marauil- *Eccles.*
 glioso Lume della Chiesa Romana, e Ambro- *Mediol.*
 giana, intendendosi a orare dal pergamo nelle *Pars. 7.*
 Pompe Funerali della Serenissima D. Anna, *pa. 1159.*
 d'Austria, Figliuola di Massimiliano Secondo, *nel 1581.*
 basterà a dar credito alla mentouata Raccolta *alli 6. de*
 cò suoi periodi santamente ornati di Lui. Tante *Sett.*
 e tante Lingue memorabili che illustrarono le
 Basiliche, le Scuole, le Accademie, e la Fioritif-
 sima Vniuersità di Pavia, non avranno perduto
 frà le ceneri lo stile che spiegarono nella venu-
 ta de' Nostri, e d'altri Signori Ragguardeuoli,
 e particolarmente nel passaggio, e trionfo del-
 le felicissime Spose inuiate con bel cambio di
 parentado, e di confederamento da Madrid a
 Vienna, e da Vienna a Madrid. In tal materia
 vi sarà da offeruare il festoso, e dilicato tratta-
 mento che serbasi dal Ceremoniale Regio, ch'
 è il Codice priuilegiato delle Corti. Da per
 tutto

tutto rilucerà la Magnificenza, la Pietà, e la Religione, dalla quale si presero gli auspici, e alla quale se ne porsero i voti, e i sacrificj, e i ringraziamenti per la prosperità delle maggiori, e minori faccende.

Tratt. 1. Stimo per molti rispetti Agostino Mascardi, *dell' Art.* degno Precettore del mestiere pur troppo *1st. pag.* scabbroso, di cui fauello, mà specialmente lo *80.* stimo, perche da suoi Insegnamenti ragioneuolmente addimandati d'oro dal viuente Arcieuescouo di Spalatro nella Dalmazia, Stefano Cosmi, splendore del mio abito di Sommasca, e della Gerarchia Ecclesiastica, e Letterata, non *Nelle me-* si vieta, anzi si loda lo spandere qualche raggio *mor. del* di Paradiso su gli emergenti della Terra. Sop- *Cardin.* praccidò par che le Penne Cristiane abbiano lo *Morosi ni* scrupolo che non v'ebbono le Pagane. E pur qualora opportunamente vegna costumato, si consacra il Profano, e non si profana il Sacro. Non rende che squisita fragranza vn pò d'olio del Tempio su i fogli vergati di battaglie e di stragi, di triegue e di paci. Doue serrasi la vista al Cielo, ingrossano tenebre di malizia, di cecità, e di sciagura. Certo che la professione del Nani è diuersissima da quella del Baronio, e del Pallauicino, amendue Cardini più *Nan. lib.* che Eminentissimi dell' Appostolico Vaticano. Mà *4. dell' 1st.* non per questo ha peccato il Nani nominando *Venet. pa.* Maria, e l' P. F. Domenico di Giesumaria, Carmelitano Scalzo, insieme col Tilli, e con *288. e* l' Analt, terrori delle due Allemagne. Andrò bensì guardingo per non tessere vna Leggenda da Eremito in cambio d'vna Lettura da Palazzo.

Non

Non confonderò i sentimenti che vfo nello
 fcriuere della mia Congregazione fondata dal
 V. Girolamo Miani, Patrizio Veneto, con
 quelli che ricercano le condizioni d'Antonio di
 Leua, di Marino Caracciolo, d'Alfonfo
 d'Aualos, di Ferdinando Gonzaga, e del Du-
 ca d'Alua.

Pur quando giunga all'Inclito Auo di V. E. *Ricc.C.R.*
 non potrò mica tralafciar senza fcandalo di ri- *S.Narrat.*
 dire, che D. Filipez Diego de Guzman nell' 15. *Rer.*
 espugnare il Forte di Breme collocò la fidanza *Italicar.*
 nella Vergine fua Auuocata e Reina, correndo *pag. 359.*
 il dì feftiuo della Nunziata, *cuius Numinis Ma- de Brem.*
ieftatem Excellentiffimo Demarcho prapipue sem- Ripamont
 per Religione cultam, frequens Fama per Exerci- *pag. 273.*
tum, atq; in Vrbe fuit. Hiftor.

Doue poi richiedonfi alcuni Studj conface- *Patr.*
 uoli al miniftero, cui accrefcete Voi tanto del
 Buono, e del Sicuro, e dell'Augufto col ne-
 ceffario, e nobile diletto della Militare Archi-
 tettura, farà di non poco vtile, e piacere il ve-
 derfi auanti le Piazze ne'fofferti affedj munite
 dalla perizia, e più dalla Prefenza de'Principi
 deputati per Angeli veglianti alla custodia de'
 Luoghi, e delle Genti. Come già a Suetonio
 Paolino nella Brettagna, a V. E. aggradirà pur
 che s'alleui, e s'efalti vna Scuola d'Ingegni, e
 di Spiriti non inferiori nella difciplina. a Giulio *Tacit. in*
 Agricola, che fotto a quel rinomato Duce fi *Vis. Agr.*
 vergognò d'auuiliare il Tribunato, *more Inue-*
num, qui Militiam in Lasciuam vertunt. Tutto
 ciò, che di più Tacito racconta di quel fuo Gio-
 uane raro, fcorderemo, e riferiremo Noi, mercè
 l'efem.

l'esempio autoreuole di V. E. da cui apprenderanno *nòscere Prouinciam*, e secondo che v'è traslatando il Dauanzati, vorrà il fior de' Ben-

Nella Traduz. pag. 624. nati a proua farsi conoscere dall'Esercito, imparare da Praticchi, seguitare i Migliori, nulla cercar per burbanza, e nulla ricusar per paura, stare insieme ansioso, e desto. Così ad onta della Menzogna, e dell'Inuidia, e dell'Ignoranza trionferà la Veracità ch'essere dee l'Anima di chi comanda, di chi scriue, e di chi legge.

Le Imprese Marziali, comunque succedano, (rauoulgendouisi dentro vn giuoco di forze, di caso, e di prodezze non di rado operate da pochi dell'infima schiera) ad ogni modo nell'apprensione volgare muouono grande strepito, e con le sole ali della Fama alzano taluolta gran volo anco senza il magistero de' Guicciardini, de' Giouj, degli Auili, e de' Bentiuoglj. Mà il pregio del ben'inteso Reggimento in chi con rettitudine, accorgimento, e carità combatte, e vince le difficoltà de'tempi sì nel mitigarle à Sudditi, e sì nel prouedere à medesimi disagi delle Truppe, come v'sa V. E. benche sia vnico pregio de' Comandanti, e sì alto che fa ritratto al Creatore e Conseruadore dell'Vniuerso, non suole appieno incontrare la soddisfazione, e la gratitudine che merita in sommo grado. Però molto serue a loro il lume dell'Istoria (questo è ragionamento preso di bocca d'vn Valentuomo) qualora metta sotto lo sguardo l'ostinato contrasto delle circostanze, e'l vigoroso aiuto delle virtù, con cui superate si sono, e le proponga per ispecchio al conoscimento, e all'appla-

applauso de' Lontani, e de' Posterì.

Io metto in campo, Eccellentiss. Principe, tale Argomento, parendomi, che a trattarlo sia spinta la mano dal bisogno, dal profitto, e dal decoro. Resterebbe solo, che auessi la capacità di ridurlo in pratica, dopo che m'ha giouato la fantasia a concepirlo nell'Idea. Però, se V.E. l'approua col suo finissimo intendimento, lo stesso approuarlo, sarà vn aiutarlo, imperocchè studierò d'adempire il Pensiero, che mosso dalla Somma Beneficenza del Regnante Carlo Secondo (come appare dall'ultima sua Real Carta dello scorso 1692. sotto alli 26. di Marzo per me diretta a V. E.) vmilmente Le depongo à piedi, e sotto gli occhi per sacrificare la vita medesima a gloria dell'Altissimo, a gloria de' Nostri Monarchi, a gloria de' Vostri Antecessori, e a gloria de' Vostri Suecessori, trà quali V.E. sarà in Iscritto qual'è nel Concetto, e qual'è in Fatto, cioè il Migliore trà gli Ottimi, e l'Ottimo trà i Migliori. Già in Voi s'auuerrà ciò che frà Noi fù detto del Grand'Auo Riparmon. sagramentouato, che a Noi rauuiate in Voi, lib. 7. poich'Egli: *Non de Hostibus modo, de Spe etiam Hist. Pat. eorum, Consilijsq; triumphauit.* pag. 180.

Dal Collegio di S. Pietro in Monforte nell' Anno 1693. alli 9. d'Aprile.

Per l'Eccellentissimo Sig.

MARCHESE DI LEGANES.

Gouernadore, e Capitan Generale
Dello Stato di Milano &c.

SONETTO.

L'Inclito Eroe, be'pregi al Nome Ibero
Di senno aduna, e di coraggio aumenta,
Onde l'Italia in se fia che ne senta
L'influenza del Ben, ch'è sommo, e vero.

Doue il nembo de'Fati auuerso, e fiero
L'Alpi ingombar d'armi, e di stragi or tenta,
Al Gran VITTORIO il LEGANES sostenta
L'alta vnion del Regno, e de l'Impero.

Mentre il Furor nel pigro Verno giace
Lunge dal Campo, oue accendea la Terra,
L'ozio, ch'è giel de'Brandi, a Lui non piace.

Diua Immortal, le trombe d'oro afferra.
Di pure: Ei sol può auualorar la Pace:
Di pure: Ei sol può disarmar la Guerra.

17

1072.16

1077-16

99958947

MC

